

Lo spirito di Locarno e le guerre di oggi

Ne parlano oggi alle ore 18.00 al Palacongressi di Muralto Aldo Sofia e Willy Baggi, giornalisti esperti di relazioni internazionali

Ne parlano oggi alle ore 18.00 al Palacongressi di Muralto Aldo Sofia e Willy Baggi, giornalisti esperti di relazioni internazionali

India-Pakistan, ombre nucleari

Ne parlano oggi alle ore 18.00 al Palacongressi di Muralto Aldo Sofia e Willy Baggi, giornalisti esperti di relazioni internazionali

Il duello sul Kashmir risveglia il conflitto regionale più pericoloso del Pianeta e alza il velo su un focolaio di guerra con implicazioni per la sicurezza globale

India e Pakistan, storia di un conflitto che dura da più

di 70 anni

Ne parlano oggi alle ore 18.00 al Palacongressi di Muralto Aldo Sofia e Willy Baggi, giornalisti esperti di relazioni internazionali

Le due potenze nucleari, nelle quali vivono 2 miliardi di abitanti, sono legate da una secolare contrapposizione religiosa. Nel 1947 il Regno Unito divise la propria colonia denominata India in due nazioni separate, concedendo loro l'indipendenza: una a maggioranza induista, e l'altra a maggioranza musulmana

La profezia di Musk: "Il sole esploderà, salverò l'uomo dall'estinzione portandolo su Marte"

Ne parlano oggi alle ore 18.00 al Palacongressi di Muralto Aldo Sofia e Willy Baggi, giornalisti esperti di relazioni internazionali

Il patron di Space X rilancia a Fox una teoria complottista: "La Terra sarà incenerita, abbiamo una lunga strada da percorrere per portare la vita sul nuovo pianeta". E a Washington starebbe nascendo una città-bunker per super ricchi in caso di guerra nucleare o apocalisse ambientale

L'importanza dell'uovo

Ne parlano oggi alle ore 18.00 al Palacongressi di Muralto Aldo Sofia e Willy Baggi, giornalisti esperti di relazioni internazionali

Come è diventato un indicatore per comprendere le dinamiche economiche e politiche attuali

La ticinese Duferco (DITH) in perdita... e in vendita

Ne parlano oggi alle ore 18.00 al Palacongressi di Muralto Aldo Sofia e Willy Baggi, giornalisti esperti di relazioni internazionali

La storica società di trading luganese ha chiuso il 2024 nelle cifre rosse. La proprietà cinese vorrebbe venderla: a farsi avanti ci sarebbe un fondo controllato da un membro della famiglia regnante di Abu Dhabi

Perché il Conclave ci tocca nel profondo in una società in cui siamo solo spettatori

Ne parlano oggi alle ore 18.00 al Palacongressi di Muralto Aldo Sofia e Willy Baggi, giornalisti esperti di relazioni

internazionali

In quest'epoca guardare è diventato fondamentale al punto da far parte ormai della nostra natura. Ma l'elezione di un Papa è molto di più: un evento politico e soprattutto di fede, che coinvolge credenti e non

Israele, cresce la protesta dei riservisti: “Una follia l'idea di occupare Gaza”

Ne parlano oggi alle ore 18.00 al Palacongressi di Muralto Aldo Sofia e Willy Baggi, giornalisti esperti di relazioni internazionali

Parla Eran Duvdevani, ex colonnello: “Solo il 40% è disposto a combattere”. Netanyahu a Hamas: “Liberate gli ostaggi o vi faremo a pezzi”

L'ora più dura per noi ebrei in diaspora

Ne parlano oggi alle ore 18.00 al Palacongressi di Muralto Aldo Sofia e Willy Baggi, giornalisti esperti di relazioni internazionali

Di Elena Loewenthal, [La Stampa](#)

È complicato essere ebrei in Diaspora, in questi giorni. Per carità, nulla a che vedere con quel che i figli d'Israele hanno attraversato nei due millenni appena trascorsi. Però è complicato oggi come non lo era da molto tempo. E la memoria corre a quel "Davide, discolpati!" che Rosellina Balbi scrisse il 6 luglio del 1982 – sul disagio e il dolore nel vedere "la stella di Davide presentata come una nuova croce uncinata". La Guerra in Libano, iniziata da poco, aveva destato in politici, intellettuali e opinione pubblica un'onda unanime di indignazione e richiesta di condanna dell'operato del governo Begin da parte degli ebrei italiani. E anche una serie di minacce e insulti che troveranno indegno compimento nell'attentato alla sinagoga di Roma del 9 ottobre successivo, con la morte di un bimbo di due anni, Stefano Gaj Taché. Bisogna "guarire le parole", scriveva allora Balbi. **E quanto bisogno c'è ancora oggi, di guarire le parole.**

Perché l'impressione è che dal "Davide, discolpati!" si sia passati a un "Davide, accusa!", "Su, scandisci bene la parola genocidio!", "dichiara senza mezzi termini che Netanyahu è un criminale!". Questa pretesa, più o meno tacita e non di rado soddisfatta a priori per richiamo di coscienza, in realtà non mette ordine né nello stato delle cose né nella nostra coscienza di ebrei della Diaspora. **Anzi, confonde. Sbarra la strada alla consapevolezza di una complessità davvero ardua da capire e da accettare.** Solo che guai a dire che la situazione in Israele e a Gaza è molto complessa, e che lo è anche dentro la tua testa e il tuo cuore: perché subito ti accusano di stare dalla parte dei forti, dei carnefici, degli oppressori.

Eppure è davvero così: la situazione è un intrigo di passato, presente e di un futuro di serenità se non di pace cui non rinuncio a credere come non rinunciarebbe oggi, se fossi qui con noi, il mio caro Amos Oz. La situazione è complessa, ad esempio nella faccenda urgente e necessaria degli aiuti umanitari. A parte un cretino del governo, in Israele si sente questa necessità ma anche quella che gli aiuti non passino per

le casse di Hamas che, nonostante i diciotto mesi di guerra e le decine di migliaia di morti palestinesi, pare ancora in buona forma, capace di riarmarsi, organizzarsi nei chilometri di tunnel rimasti attivi, non esitare a usare i civili come scudi umani. **È complessa, ad esempio, in tante dinamiche in corso: Abu Mazen che insulta Hamas. Siria e Libano che procedono verso un cambio di passo nel governo, nel posto che vogliono occupare in quell'area.**

E poi c'è la questione della responsabilità – categoria poco chiamata in causa in un mondo in cui è più comodo etichettare tutto in bianco e nero, perché la responsabilità è una faccenda più complicata, non è né colpa né innocenza. E in questa storia ci sono colpe, innocenze e tante responsabilità da assegnare con ponderazione. Ma se provi a introdurre nel dibattito cose come complessità e responsabilità diventi immediatamente l'ebreo che difende Israele alla cieca. La vittima che è si fa carnefice. Ma come, con tutto quello che avete passato voi ebrei, guarda che cosa siete diventati! Dei nazisti, pari pari. Israele Stato canaglia!

Noi ebrei. Noi ebrei ognuno la pensa a modo suo – ed è per questo che non avremo mai un Papa, noi, perché anche se ci fosse ognuno continuerebbe a pensarla a modo suo o a modo del suo rabbino. Però di certo siamo tutti più o meno faticosamente in bilico fra quella “compassione universale” di cui parla Natalia Ginzburg e il “collante” emotivo che per secoli e millenni ci ha permesso di sopravvivere in mezzo alle avversità e che Primo Levi provò a spiegare proprio a lei, Natalia. In ebraico si dice che “kol Israel arevim”, cioè che ogni individuo d'Israele è “responsabile e connesso all'altro”. È questo miscuglio di cose che ci abita e che non è affatto contraddittorio anche se in questo periodo sta in equilibrio fra la doverosa, istintiva e angosciante compassione per la gente di Gaza e quel senso di famiglia ancestrale che significa essere ebrei – in Diaspora così come nello stato d'Israele. **Fra il dolore per gli uomini, le donne**

e i bambini palestinesi vittime di questa guerra e le ragioni di Israele, precipitata senza volerla in una guerra tormentosa e complicata.

Merz cancelliere con il brivido: eletto solo al secondo scrutinio

Ne parlano oggi alle ore 18.00 al Palacongressi di Muralto Aldo Sofia e Willy Baggi, giornalisti esperti di relazioni internazionali

Il leader della Cdu affossato in parlamento al primo voto da diciotto franchi tiratori. Il suo mandato parte in salita. Ironie sulla "italianizzazione" e sulla "piccola coalizione"